

■ Il Giornale dei detective dell'arte

# Dai nostri inviati speciali, i lettori

*Dispacci dal fronte: le denunce di incuria e di scempi nei confronti del patrimonio nelle lettere al Fai e al Giornale dell'Arte*

**Faenza (Ra)**

## Una scala fuori scala

*Non convince il progetto per la riqualificazione del Palazzo del Podestà*

Il cosiddetto progetto di riqualificazione del Palazzo del Podestà di Faenza, oltre a suscitare polemiche in diversi settori, desta perplessità e preoccupazione insieme anche nella locale sezione di Italia Nostra. Si esprime sorpresa per la diffusione sulla stampa locale dell'immagine di un plastico senza un'opportuna discussione tecnica dei diversi problemi attraverso un progetto dettagliato che prelude a soluzioni realizzabili in rapporto anche a un progetto di utilizzo del Salone del Palazzo. Si presume tra l'altro che tale progetto, dai costi tutt'altro che modesti, debba necessariamente preludere a importanti investimenti nel settore della cultura con un conseguente succedersi di grandi eventi espositivi con strutture e mezzi non abituali alla nostra città. Si ricorda che il problema di un Salone funzionale per il Palazzo del Podestà è avvertito da circa vent'anni e che ha sollecitato diverse discussioni dando luogo già in passato a progetti di alcuni architetti non certo disprezzabili e dai costi senz'altro limi-



tati. Si rifiuta infatti, in nome della correttezza e del buon gusto, la dichiarazione che si debba ricorrere a grossi nomi per avere l'autorizzazione della Soprintendenza, quasi non valessero in questo caso l'obiettività e la competenza. Entrando poi nel merito della soluzione proposta, più che avveniristica, ci pare di dubbia realizzazione soprattutto per l'impossibilità di garantire la sicurezza di un'ipotetica scala che plana ingombrando la piazza; qualora poi si assicurasse in qualche modo la praticabilità con idonee garanzie, ne verrebbe svisato il concetto originale.

Al di là del grande velario a copertura dell'ala prospiciente corso Saffi, di difficile comprensione per la scarsa documentazione mostrata, proprio quello della scala pare il punto più debole, dovendosi senz'altro discutere il concetto di ingombro della piazza che ne verrebbe alterata nell'immagine e nelle funzioni. Si ritiene che una soluzione funzionale, più razionale e dai costi limitati, adiacente il Palazzo, debba assolutamente prospettarsi come l'unica soluzione possibile.

□ **Marcella Vitali**

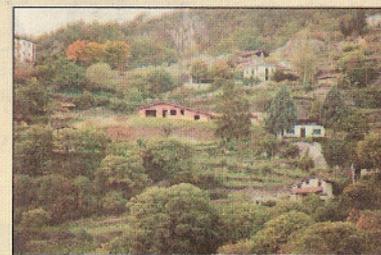
Presidente del Consiglio direttivo di Italia Nostra sezione Faenza

**Val Camonica (Bs)**

## Addio dolce quiete lacustre

*Il delicato equilibrio del Lago Moro, nell'omonimo parco, è minacciato da incongrui interventi edilizi*

Il lago Moro, immerso nell'omonimo Parco intercomunale (del quale fa parte il parco di Luine, famoso per le incisioni rupestri visibili al suo interno), è un piccolo lago alpino situato in Val Camonica, diviso tra i Comuni di Darfo Boario Terme e Angolo Terme. È ancora un angolo di natura di suggestiva bellezza, ricco di leggende popolari a testimonianza del valore che riveste per l'identità del luogo. Proprio per la sua attrattiva oggi rischia di essere aggredito da piccoli, ma pur sempre invasivi, interventi edilizi. Già una nuova costruzione minaccia infatti i delicati equilibri naturali di questo lago in netto contrasto con la tipologia edilizia tipica della zona, caratterizzata dalle piccole dimensioni, dall'utilizzo della pietra locale e del legno e in armonia con l'andamento morfologico del terreno. Si tratta di una fattoria che copre un'area di circa 250 mq, ottenuta in seguito a un ingente sbancamento di terreno che ha irrimediabilmente compromesso l'originario andamento del declivio. La preoccupa-



zione degli abitanti della zona è inoltre aggravata dalla possibilità che un'azienda agricola di tali dimensioni, riversando nel bacino del lago i liquami derivanti dall'allevamento di cavalli e animali da cortile, possa compromettere la salubrità delle acque, il cui equilibrio chimico-fisico è già pe-

raltro minacciato dalla difficoltà di rimescolamento naturale. Il Comune di Angolo ha fornito la concessione dei permessi necessari all'avvio di quest'opera. Così facendo si è creato un pericoloso precedente che già sembra essere stato preso a modello per un ulteriore fabbricato in cemento, di dimensioni ben maggiori, destinato a uso agricolo. Desta preoccupazione la possibilità che in futuro queste opere possano essere riconvertite a uso abitativo. Sul territorio sono presenti edifici preesistenti e oggi in abbandono, tra cui una cascina del Settecento ormai in rovina; dispiace ancor più constatare che si costruisca ex novo mentre vengono abbandonate le vecchie e tipiche costruzioni, simboli della vocazione rurale della zona.

□ **Lucia Perego**

**Piombino (Li)**